

L'artista del mese....

Antonio Lubrano Lavadera



Autodidatta, **Antonio Lubrano Lavadera** – per gli amici Tonino –, classe 1956, procidano, negli ultimi anni coltiva la sua passione per la pittura molto più di quanto non avesse fatto nella sua giovane età. Partecipa a numerosissime collettive dai titoli evocativi per lo più – ma non esclusivamente – nel territorio campano, a estemporanee a tema, a concorsi di arte figurativa; da solo infine allestisce lo spazio-tempo del creare in *one-day exhibitions* cariche di suggestioni rurali: nel giardino di casa sua – tra limoni, grilli e profumi mediterranei.

È dal tocco lieve dell'acquerello e dalla passione per la natura, certo favorita dagli studi universitari presso la Facoltà di Scienze Biologiche, che prende avvio l'attività di Tonino: essi si coniugano nella predilezione per i disegni naturalistici che gli assicureranno – tra il 1990 e il 2000 – l'illustrazione di alcune monografie di carattere scientifico-ornitologico e l'elaborazione di materiale

iconografico floro-faunistico per l'allora nascente Parco Nazionale del Vesuvio.

È alla pennellata forte e decisa dei colori a olio che Tonino approda nell'ultimo decennio: il colore esplode sulla tela, e ne è il grande protagonista, ora picchiettato ora disteso in campiture più ampie, mediterraneo, caldo, avvolge lo spettatore, lo porta talvolta, dove lo condurrebbe l'osservazione del reale, ma più spesso, attraverso gli accostamenti arditi di tonalità calde e fredde, lo conduce nei territori della mente, dove gli accenti *fauves* urlano l'urgenza di un passo in più, un passo *oltre* il reale.

E allora eccole le sue donne: semplici, poco vanesie, colte in pose e momenti meditativi – ora in primo piano, ora in dimensione prospettica – si direbbe in entrambi i casi ignare dell'osservatore (esse non ci guardano!), immerse in uno spazio giallo che mentre le incornicia di luce le sospende, le sradica da un contesto riconoscibile, le fissa in un atemporale iperuranio, le isola nel magma del loro flusso di coscienza.

Dietro un'apparente impronta impressionistica, si cela quindi un più marcato espressionismo: è la dimensione metafisica che vibra nei lavori di Antonio.

Michela Romeo

*La letteratura – come **tutta l'arte** – è la prova che la vita non basta.*

Fernando Pessoa



Antonio Lubrano Lavadera, Esercizi meditativi 1, 2, 3. Tecnica mista carta su tela, olio, 40 x 40. Anno 2000.

Note critiche per l'opera presentata

L'opera presentata fa parte di un trittico (40x40), dove chiaro è l'uso dell'olio dai toni decisi stesi su carta e tela.

Tre momenti, tre istantanee di una preparazione alla pesca, dove gli uomini curvi sulle lenze sembrano più intenti al sogno e al racconto intimo del loro lavoro. I volti indefiniti, quasi nascosti dai berretti, enfatizzano quest'atmosfera di intimità, dove l'occhio dello spettatore può affacciarsi con un riservo, quasi a non voler disturbare la meditazione.

Sì perché più che l'atto in sé della pesca, emerge il sogno di quel momento e per questo, la preparazione, come un lento e accurato esercizio meditativo, occupa un posto più importante. Tanti i racconti privi di parole sembrano condividere i personaggi, solo attraverso il lento e costante movimento delle loro mani.

E così entra in scena un altro elemento: il tempo, che in queste immagini è quasi sospeso e diventa un compagno, un antico amico, ben noto ai pescatori.

La tavolozza predilige i toni del blu e del verde, i vestiti dei pescatori sono quasi tutt'uno con le sfumature del mare, se non fosse per quei berretti dal bianco acceso, che ne sottolineano l'umanità e in un certo senso la fragilità rispetto alla Natura.

Questo tema sembra molto vicino all'autore che nella sua vita, da buon isolano, è stato circondato dal mare, conservando un animo rustico e sincero per i suoi personaggi. E l'isola è anche quel riservo, quella delicata distanza dall'altro, che emerge in questo trittico, quell'essere intenti nel proprio pratico esercizio dando però la possibilità all'altro di accostarsi.

Giorgia Di Lorenzo